



VALORE ARCHITETTO I



VALORE ARCHITETTO

Programma di Azione Rinnovo CNAPPC
2021  **2026**

DECISIVI I PROSSIMI
5 ANNI



I Principi e le Azioni da porre in campo dovranno essere all'altezza delle sfide che la situazione attuale impone.

È impensabile agire con la stessa logica, la stessa metodologia impiegata nel recente passato, durante il quale abbiamo registrato un serio ritardo su molte questioni che costituiscono l'essenza della nostra azione, sia come Istituzione a garanzia della società, sia come realtà di riferimento per i nostri colleghi.

Affrontare l'attuale contingenza ed il prossimo futuro richiede molta concretezza e capacità di ascolto per proporre soluzioni attuabili da condividere con la politica e con la stessa società.

I prossimi anni saranno determinanti e, nel bene e nel male, forse irripetibili. Si prospetta un periodo di grandi cambiamenti associati ad una crisi senza precedenti dal dopoguerra.

Dobbiamo tornare ad essere protagonisti del nostro futuro in stretta connessione e consapevolezza con quello che accade nel Paese: è necessario svolgere un ruolo attivo nelle trasformazioni normative, culturali e professionali che ci riguardano. Abbiamo la necessità urgente di attivare un processo innovativo e di sistema che sia allo stesso tempo utile al Paese ed agli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori.

Dobbiamo affrontare con determinazione ed efficacia le innumerevoli criticità ed incertezze che investono la nostra comunità e ne determinano un profondo malessere, sfruttando al contempo le grandi opportunità che un momento come questo può offrire.

Dobbiamo essere presenti e propositivi a livello politico e mediatico, proponendo modelli che possano divenire soluzioni possibili.

Gli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori devono svolgere il loro compito mettendo a disposizione della società il meglio della loro professionalità nella salvaguardia del preminente interesse pubblico; così facendo avranno lavorato anche per l'Architettura e per l'Ambiente.

Per fare questo è necessario riformare il sistema ordinistico quale sistema di garanzia per i cittadini, riportando al significato vero e straordinario il ruolo sociale e la missione insiti nella nostra professione. Cambiare il paradigma e mettere in essere un ruolo nuovo che gli architetti potrebbero svolgere come parte necessaria di un sistema più ampio ed integrato con la società, l'ambiente ed il territorio.

Valorizzare il ricorso al principio di sussidiarietà degli Ordini professionali rispetto alla Pubblica Amministrazione privilegiando la solidarietà e la cooperazione tra istituzioni che, alla pari, concorrono alla crescita del Paese.

Ribadiamo, infine, il ruolo politico e di indirizzo che il Consiglio Nazionale Architetti PPC deve rivestire con progettualità, autorevolezza, visione e tempestività d'azione.

PRINCIPI

- **Identità** – Il nostro progetto deve avere al centro l'affermazione della nostra identità tecnica umanistica coerente con una disciplina che non può essere in nessun modo frammentata in altre competenze per poter svolgere pienamente il nostro ruolo nella società.
- **Lavoro** – il lavoro è il vero punto di crisi per la nostra comunità. Azioni chiare e precise dovranno urgentemente essere individuate per raggiungere obiettivi concreti a breve termine;
- **Riforma delle professioni e dell'Ordinamento di architetto pianificatore paesaggista e conservatore** - il nostro ordinamento deve ripartire da un'analisi profonda del ruolo delle professioni intellettuali nella società come nel mondo del lavoro.

- **Pari disponibilità – pari dignità – pari opportunità.** Mettere a disposizione una parte delle risorse nazionali per il sostegno all'attività degli Ordini medio – piccoli, per crescere insieme all'insegna delle pari opportunità e pari dignità, in una logica di coordinamento ed efficientamento complessivo dell'intero sistema ordinistico nazionale.

- **Azione politico/ordinistica del CNAPPC** – Il Consiglio Nazionale deve svolgere prioritariamente un ruolo attivo e propositivo di rappresentanza presso le sedi istituzionali e gli organi di governo dismettendo i panni di Super-Ordine nazionale.

- **Rafforzare, potenziare, completare e, soprattutto valorizzare la struttura operativa del Consiglio Nazionale** e dei suoi organi di governo che ora sono evidentemente sottodimensionati in relazione al ruolo da svolgere e alla necessità di essere sempre presenti nell'attualità delle problematiche con la massima tempestività.

AZIONI – a breve, medio e lungo termine –

1) IDENTITÀ

- Senso e ruolo della figura dell'architetto pianificatore paesaggista e conservatore.
- Identità intesa come alta specializzazione e precise competenze necessarie per partecipare da protagonisti alla trasformazione della città e del territorio.
- Affermare il ruolo sociale dell'architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore volto al miglioramento della qualità della vita e delle relazioni sociali e ad accrescere le condizioni del vivere in ambienti sani, efficienti e ricchi di innovazione non solo tecnologica ma soprattutto non solo tecnologica ma soprattutto culturale.

- Lavorare per il cambiamento culturale necessario all'abolizione di qualsiasi pregiudizio in ambito professionale.
- Strutturare un lavoro di "branding identity" e di ri-posizionamento del nostro ruolo nel panorama dei vari gruppi di interesse che interagiscono con la politica e la società.

2) LAVORO

- Il lavoro è l'obiettivo di fondo di ogni azione e di ogni possibile strategia politica. Individuare e perseguire politiche finalizzate alla connessione tra la professione di architetto e le opportunità di mercato.
- Valorizzare e favorire la multidisciplinarietà, l'aggregazione e la professionalità, unici motori di crescita e sviluppo.
- Ridefinire competenze e conoscenze ed adottare politiche di aggiornamento professionale e formazione universitaria che permettano agli architetti di svolgere un ruolo di coordinamento del processo di trasformazione e rigenerazione dell'ambiente inteso non solamente come edifici e città ma come territorio e paesaggio. Ampliare verso l'alto le competenze, sfruttando le potenzialità del mercato, per tornare ad essere figure indispensabili e centrali per il Paese e per la società.
- Definire ambiti professionali nuovi e innovativi strettamente connessi alla nostra principale identità di "progettisti di trasformazioni".
- Lavorare sul futuro e sostenere progetti innovativi per potenziare le forme di lavoro che creino nuove opportunità (innovazione tecnologica e valori economici) anche alla luce delle esperienze europee già sperimentate.
- Favorire ed accompagnare quegli Ordini che in sinergia con Ammi-

nistrazioni, Enti e soggetti privati e soggetti privati interessati vogliono promuovere, anche dal loro interno, esperimenti di rigenerazione urbana e riqualificazione ambientale in coerenza ed assonanza con i temi della green economy.

- Attuare politiche concrete di internazionalizzazione attraverso un sistema di comunicazione e informazione che, direttamente e indirettamente, evidenzii le capacità e le competenze dei nostri iscritti attraverso una formazione di alto profilo (quindi alta professionalità) e facilitazioni fiscali che ci permettano di essere competitivi sul mercato internazionale con strutture all'altezza di quelle che operano in altri paesi.
- Coniugare le prospettive legate al tema della sussidiarietà (verticale ed orizzontale) e il riconoscimento del ruolo sociale e istituzionale dell'architetto.
- Affrontare il nodo professione-impresa. Identificare e sviluppare strumenti per superare la responsabilità solidale tra professionista – sempre personale – e altri soggetti, spesso controparti a responsabilità limitata.
- Sperimentare ed istituire percorsi condivisi con gli organi legislativi, le Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di ridurre sensibilmente l'attuale sistema burocratico e applicare e consolidare il principio della vera semplificazione privilegiando gli approcci prestazionali rispetto a quelli prescrittivi.
- Facilitare gli aspetti previdenziali, fiscali e finanziari, per incentivare nuove forme aggregative multidisciplinari, per qualificare e migliorare l'offerta di servizi professionali;

3) RIFORMA delle professioni e dell'Ordinamento

La riforma dell'ordinamento ha bisogno, prima di tutto, di un'analisi

profonda per definire quale deve essere l'apporto innovativo delle professioni intellettuali nella società: tale apporto non potrà prescindere da un'analisi critica del recente passato e da una proiezione di quello che sarà il prossimo futuro. Uno sforzo che ci darà la vera misura di quali dovranno essere gli strumenti utili a cogliere la mission di tutela pubblica assegnata alle professioni intellettuali, in generale, e alla nostra professione in particolare. È necessario quindi lavorare ad un assetto normativo che favorisca tali politiche. La riforma dell'Ordinamento dovrà essere lo strumento fondamentale per ricollocare il ruolo ed i profili professionali dell'Architetto ed andrà sviluppata e condivisa con gli altri soggetti interessati al processo di riforma (stakeholders - altri Ordini, Università, Associazioni, filiera delle costruzioni e terzo settore), per poi essere sottoposta al vaglio del Ministero e delle Commissioni parlamentari.

4) SUPPORTO - Sistema Ordinistico

- Gli Ordini territoriali - in particolare modo quelli più piccoli - hanno bisogno di supporto pratico e operativo per l'organizzazione e il funzionamento delle attività di segreteria nella gestione dell'ordinaria amministrazione, come hanno bisogno di consulenze sull'insieme delle problematiche che interessano la nostra professione. È tempo di allestire un servizio efficiente, su base nazionale e finanziato da apposita voce di bilancio, che possa avere anche delle articolazioni regionali, accessibile a tutti gli Ordini, che consenta di liberare tempo, risorse ed energie economiche ed umane che possono meglio essere concentrate nelle attività strategiche.

- Il CNAPPC come luogo di ampia collegialità e condivisione con la CNO attraverso l'organizzazione di incontri con frequenza maggiore e con OdG di reale interesse che possano favorire lo scambio di pareri,

idee, pensieri e best practices all'interno della rete degli Ordini.

- Semplificare, razionalizzare e migliorare l'efficacia della complessa struttura di trasmissione delle comunicazioni Ordini/Federazioni/-DCR/Tavoli/CNAPPC, attraverso una connessione armonica, fluida ed efficiente, per affermare concretamente il Principio di collegialità del CNAPPC.

- Rendere efficace e operativa l'organizzazione dei Gruppi di Lavoro che dovranno lavorare a progetti definiti: nei contenuti, negli obiettivi e nei tempi.

- Sostegno, anche economico, e coordinamento per il potenziamento delle iniziative e delle attività ordinistiche territoriali. Incrementare il ruolo istituzionale di interlocuzione degli Ordini con le Pubbliche Amministrazioni. Mettere a sistema, armonizzare, centralizzare e razionalizzare economicamente i vari livelli di consulenza per gli Ordini, valutare il sostegno per la creazione di infrastrutture a sostegno delle aggregazioni professionali.

- Deontologia: interloquire con il Ministero di Giustizia al fine di rivedere il regolamento, e le relative linee guida, a favore di una maggiore efficienza a garanzia del rispetto del Codice Deontologico.

5) RELAZIONI – Politiche per la Professione e per l'Architettura

- Ruolo politico forte: attraverso proposte, alleanze, condivisioni e presenza nelle sedi decisionali e rappresentative: in un panorama dove ogni decisione è il frutto di un complesso sovrapporsi di interessi divergenti, è imprescindibile organizzare una incisiva e trasparente attività di interlocuzione col mondo della politica, sostenuta da un'apposita voce di bilancio, in particolare nei tavoli dove le decisioni maturano, prendono forma e si concretizzano in norme e leggi. Dobbiamo essere autorevoli al posto giusto nel momento giusto e soprattutto nei



luoghi di discussione, decisione e rappresentanza decisivi per la professione;

- Strategie ed azioni di indirizzo legislativo (attraverso rapporti con la Politica, l'Università, le altre professioni, Inarcassa e terzo settore).
- Dare vita a nuovi modelli di relazioni con l'Università, ed in particolare con i Dipartimenti di Architettura, finalizzati alla formazione di profili professionali più aderenti alla realtà contemporanea ed ai nuovi compiti che discendono dai processi di cambiamento in atto.
- Legge per l'Architettura ed il Governo del Territorio;
- Lotta senza quartiere senza quartiere alla burocrazia della Professione e degli Ordini;
- Svolgere con efficacia un ruolo politico e identitario all'interno della RTP.

STRUMENTI

CONDIVISIONE, COMUNICAZIONE e INFORMAZIONE

- Potenziamento delle azioni per la crescita e l'aggiornamento etico, culturale, tecnico e quindi professionale per la comunità degli architetti: formazione continua coordinata di alto profilo. Una ipotesi di lavoro è quella di istituire a livello centrale un gruppo di esperti, in grado di valutare le necessità formative e definire un programma di attività specifiche commisurato ai profondi cambiamenti intervenuti nella società e dare vita a nuovi profili di crescita professionale. L'obiettivo è quello di superare i limiti insiti della "formazione burocratica" ed affermare la formazione continua come valore ed opportunità, elevandone i contenuti per ottenere risultati specifici in ambiti prevalenti e sviluppando la ricerca di nuovi livelli di specializzazione;
- Diffusione delle qualità valoriali della disciplina e dell'azione dell'Ar-

chitettura attraverso energiche ed efficaci azioni di comunicazione;

- È necessario un Communication Partner di alto livello che possa amplificare le nostre azioni e pertanto è strategico un piano di comunicazione multicanale basato sulla profilazione dei vari soggetti per individuare il target sociale a cui rivolgersi (es. architetto, consigliere di Ordine, politico, funzionario, privato cittadino, etc). Per ogni attività di comunicazione è fondamentale analizzare i dati di fruizione, per capire cosa funziona e cosa no, migliorando in modo continuo e incrementale la strategia comunicativa e soprattutto aumentandone l'efficacia.

DECALOGO

per il rinnovo del CNAPPC 2021-2026

I PROSSIMI CINQUE ANNI SARANNO DECISIVI

1. Identità – Il nostro progetto ha al centro l’affermazione della nostra identità tecnico umanistica per poter svolgere pienamente il nostro ruolo nella società che oggi ci percepisce in modo superficiale e distorto: occorre tornare ad essere considerati utili e decisivi nel pensiero che il Paese ha di noi. Identità intesa come alta specializzazione e valorizzazione delle competenze necessarie per partecipare da protagonisti alla trasformazione della città e del territorio e che deve essere comunicata in modo incisivo ed efficace al fine di dare inizio al necessario cambiamento culturale, garantire la riaffermazione del nostro ruolo nella società, perseguire l’abolizione di qualsiasi pregiudizio in ambito professionale.;

2. Lavoro – il lavoro è il vero punto critico per la nostra comunità. Azioni chiare e precise dovranno urgentemente essere individuate per raggiungere obiettivi concreti a breve termine, tra i primi compiti da assegnare al nuovo Consiglio vi è quello prioritario di varare un “PIANO PER IL LAVORO”.

Lo scopo è quello di individuare e perseguire politiche finalizzate alla connessione tra la professione di architetto e le diverse opportunità offerte dal mercato.

3. Riforma delle professioni e dell’Ordinamento – il nostro Ordinamento deve ripartire da un’analisi profonda del ruolo delle professioni

intellettuali nella società come nel mondo del lavoro, ciò dovrà avvenire con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla riforma per la promozione e la valorizzazione del ruolo dell’architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore includendo quanto finora prodotto con il contributo di tutti gli Ordini e secondo il programma di lavoro predisposto dalla Commissione incaricata.

La riforma dell’ordinamento ha bisogno, prima di tutto, della conoscenza della reale ed attuale condizione del lavoro degli architetti per definire le misure innovative da introdurre nell’attuale condizione di crisi delle professioni intellettuali.

4. Pari disponibilità – pari dignità – pari opportunità – Mettere a disposizione una parte delle risorse nazionali per il sostegno all’attività degli Ordini piccoli e medi, per crescere insieme all’insegna delle pari opportunità e pari dignità e per conseguire il coordinamento ed efficientamento complessivo dell’intero sistema ordinistico nazionale.

5. Azione politico/ordinistica del CNAPPC – Il Consiglio Nazionale deve svolgere prioritariamente un ruolo attivo e propositivo di rappresentanza presso le sedi istituzionali e gli organi di governo dismettendo i panni di Super-Ordine nazionale.

6. Riorganizzare la struttura interna del CNAPPC – La struttura organizzativa ed operativa del Consiglio Nazionale e dei suoi organi di governo deve costituire il motore centrale delle politiche e delle strategie innovative in modo da ricoprire con efficienza il ruolo politico - istituzionale ed essere presenti nelle problematiche attuali con la massima tempestività.

7. Ridistribuire le risorse – il bilancio dovrà essere rimodulato spostando una parte delle risorse disponibili su alcune azioni prioritarie: Centro Integrato Servizi (CIS) a supporto e sostegno degli Ordini piccoli e medi; Piano per la comunicazione; Centro di Ricerca e Sviluppo (CRS). L'obiettivo principale è la riorganizzazione della struttura operativa del Consiglio Nazionale: essere presenti e propositivi a livello politico e mediatico, proponendo modelli ed azioni che possano divenire soluzioni possibili.

8. Formazione continua – La formazione è un valore da preservare che richiede un impegno straordinario volto a definire la qualità dei contenuti. Elaborare un programma annuale o semestrale di offerta formativa di alto profilo da mettere a disposizione, attraverso la piattaforma, degli Ordini e dell'insieme della comunità degli architetti. Semplificare e razionalizzare i procedimenti disciplinari per non gravare sull'attività del sistema ordinistico.

9. Legge per l'Architettura – Massimo impegno per la legge per l'Architettura e l'Ambiente costruito che rimane l'obiettivo principale da perseguire in un quadro afferente al nuovo modello di sviluppo secondo i nuovi indirizzi dell'Unione Europea (NextGenerationEU - New European Bauhaus). Avviare immediatamente una fase di partecipazione aperta a tutta la collettività come sta accadendo in altri paesi europei, utilizzando il lavoro fin qui svolto dal Gruppo Operativo "Legge per l'Architettura". Aprire l'interlocuzione preliminare con i gruppi parlamentari e con gli Organi di Governo per la costruzione di un percorso sinergico anche attraverso l'attivazione di una proposta di legge di iniziativa popolare. Svolgere una campagna di comunicazione in direzione dei centri decisionali e della società per rivendi-

care l'Architettura di qualità come diritto del cittadino (rif. art. 9 della Carta Costituzionale) attraverso la modalità del concorso di progettazione e la promozione della cultura del progetto quale valore imprescindibile.

10. Organizzare il sistema di partecipazione e di trasmissione circolare delle idee – Instaurare la piena autonomia della Conferenza degli Ordini (CNO), quale luogo di confronto e di decisione tra le rappresentanze degli Ordini, assegnando apposite risorse finanziarie per lo svolgimento dell'attività. La CNO si esprime sulle diverse problematiche ordinistiche di interesse generale.

Sulla base dei suddetti convincimenti sarà compito del CNAPPC, di concerto con la CNO, stabilire il modello organizzativo e l'istituzione di eventuali organismi intermedi per rendere più efficace il confronto e la partecipazione alle decisioni sui temi di maggiore interesse.



APPROFONDIMENTO DEL PROGRAMMA

per il rinnovo del CNAPPC 2021-2026
I PROSSIMI CINQUE ANNI SARANNO DECISIVI

SCHEDA PROGRAMMATICA

01.

Comunicazione

La comunicazione della nostra Identità è un'azione che il futuro Consiglio Nazionale deve impegnarsi ad intraprendere con la massima urgenza in quanto direttamente connessa alla possibilità di accesso al mercato del lavoro da parte di tutti gli Iscritti.

Nel tempo siamo stati penalizzati non solo da poco lusinghiere campagne pubblicitarie, ma anche dalla costante sovrapposizione con altre figure professionali con cui siamo quotidianamente posti in concorrenza e che spesso vengono giudicate più concrete e affidabili; la condivisione di alcune competenze con altri professionisti ha, infatti, contribuito a marginalizzare progressivamente la percezione della nostra figura.

Ma chi sono gli Architetti, i Pianificatori, i Paesaggisti e i Conservatori se non i maggiori responsabili della creazione architettonica, della qualità delle costruzioni, dei luoghi del vivere e del lavoro, della tutela del patrimonio culturale e artistico. Queste sono tutte azioni di assoluto interesse pubblico di cui noi siamo chiamati a garantire la difesa in prima persona e per una così importante missione si deve ricevere un adeguato riconoscimento sociale, vista la grande responsabilità che tutto ciò porta con sé.

Un piano di comunicazione integrata efficace realizzato dal Consiglio Nazionale dovrà prevedere diversi livelli di azione: la comunicazione verso le

Istituzioni, verso gli iscritti e verso la collettività; ognuna di queste azioni dovrà essere realizzata usando i linguaggi e i mezzi specifici più idonei a raggiungere i diversi obiettivi.

Quindi, come riuscire a comunicare l'identità, la missione e le attività dell'architetto? Come promuovere un messaggio che possa demolire gli stereotipi che danneggiano la nostra immagine?

Per colmare il divario che ci ha relegati a figura marginale dovranno essere predisposte azioni ponderate e costanti che possano essere recepite in modo capillare e che incidano in modo progressivo anche sul necessario cambiamento culturale, sia per garantire la riaffermazione del nostro ruolo nella società, sia per perseguire l'abolizione di qualsiasi pregiudizio in ambito professionale.

Nei primi sei mesi dall'insediamento dovranno essere svolte prioritariamente le seguenti azioni: analisi dello scenario attuale di comunicazione, correzione delle disfunzioni, implementazione del sistema e elaborazione con nuovi ed efficaci strumenti in base al target di riferimento.

Le azioni dovranno essere accuratamente studiate e valutate con l'ausilio di esperti dei settori marketing e comunicazione al fine di strutturare un efficace lavoro di "branding identity" e di ri-posizionamento: utilizzare tutte le strategie e gli strumenti più avanzati della comunicazione per promuoverci è ormai necessario e urgente per collocarci nell'immaginario collettivo come soggetti adatti, anzi indispensabili, per il mercato del lavoro.

Al fine di perseguire una strategia comunicativa capace di raggiungere gli obiettivi prefissati il nuovo Consiglio Nazionale dovrà costantemente monitorarne l'efficacia, dovrà porsi in ascolto rispetto alle proposte formulate dagli Ordini seguendo un percorso partecipativo e dovrà trovarsi pronto di fronte al cambiamento richiesto dalle nuove sfide e dalle mutate condizioni culturali della società; per questi motivi dovrà assolutamente dimostrare consapevolezza, responsabilità, audacia e soprattutto creatività.

01 – L'IDENTITÀ

L'inizio del percorso dovrà concentrarsi sull'elaborazione del segno identitario e quindi sulla messa a fuoco della nostra essenza e dei nostri valori: elementi distintivi che dovranno essere condivisi all'interno della nostra comunità professionale e che, proprio perché condivisi, diventeranno forti, aumenteranno il nostro senso di appartenenza e ci renderanno immediatamente riconoscibili alla collettività non appena comunicati.

Come nel marketing il "brand", rappresenta una delle pietre miliari su cui fondare non solo la base del vantaggio competitivo, ma tutta la comunicazione interna dell'organizzazione che vuole promuoversi; nel nostro caso il "brand" corrisponde all'Identità: l'essenza ed il ruolo della figura dell'architetto, Pianificatore, Paesaggista e Conservatore quale figura altamente specializzata, dotata di precise e necessarie competenze e cultura per partecipare quale attore principale alla trasformazione della città e del territorio.

Il messaggio della nostra Identità sarà maggiormente incisivo tanto più sarà chiaro, semplice e ben strutturato.

02 – IL PUBBLICO E IL RI-POSIZIONAMENTO

Per comunicare la nostra cultura, professionalità e il nostro ruolo sociale si dovrà intervenire soprattutto là dove la figura dell'architetto ha subito un impoverimento nell'immaginario collettivo.

Al centro del concetto di comunicazione integrata ci sono coloro che fanno parte del nostro pubblico, il "target", a cui il nostro sistema ordinistico deve rivolgersi.

Per comunicare in modo efficace occorre stabilire il "target" di interesse, secondo il principio della segmentazione, suddividendo e analizzando

accuratamente il pubblico che dovrà essere raggiunto da uno specifico tipo di comunicazione: le Personalità politiche, le Istituzioni, gli Iscritti, la collettività. Successivamente alla segmentazione del pubblico a cui rivolgersi è scelto il segmento a cui riferirsi, soprattutto per quanto riguarda le Istituzioni e la collettività, occorrerà effettuare l'azione di ri-posizionamento: lo scopo sarà quello di ottenere che la nostra Identità venga finalmente percepita dal pubblico di riferimento con il rispetto e l'importanza che merita.

In ogni contesto-segmento è fondamentale essere capaci di parlare al pubblico di riferimento utilizzando il linguaggio e le modalità a cui quest'ultimo è abituato, combinando al tempo stesso una moltitudine di canali che riescano a rendere coerente e amplificato il messaggio che si vuole divulgare:

- verso le Personalità politiche e le Istituzioni, anche a supporto degli Ordini provinciali, sarà necessario creare una campagna informativa specifica per valorizzare il nostro ruolo sociale e culturale per tornare ad essere interlocutori indispensabili nei processi decisionali;
- per gli Ordini e, quindi, per gli Iscritti dovrà essere formulata una comunicazione altamente efficace, chiara e operativa: in un ambiente dinamico come quello in cui ci troviamo ad operare, i professionisti si trovano nell'esigenza di gestire quantità sempre maggiori di informazioni che devono essere comunicate loro in modo efficiente e tempestivo per poter rispondere ai continui cambiamenti del mercato e delle sue esigenze;
- verso la collettività il messaggio dovrà definire degli obiettivi precisi, chiari e stimolanti, sia a breve che a medio e lungo termine; sarà indispensabile raggiungere le persone in modo costante e capillare sfruttando i canali e i linguaggi migliori per catturarne l'attenzione e gli interessi.

03 – I MEZZI DI COMUNICAZIONE

Con comunicazione integrata si intende l'insieme dei processi che partecipano al flusso della trasmissione del messaggio e che utilizza i mezzi più

ideali per raggiungere con la maggiore efficacia il pubblico di riferimento.

Proprio rivolgendosi al pubblico di riferimento si deve stabilire il linguaggio con cui gli utenti si esprimono, adeguarlo alla propria comunicazione e utilizzare il mezzo o i mezzi maggiormente utilizzati dal pubblico di riferimento: canali online, mail e social media, carta stampata, messaggi televisivi e altri mezzi di comunicazione di massa.

Si costruirà un vero e proprio ecosistema comunicativo lavorando su una pluralità di processi e attività, con il fine di sviluppare una strategia di comunicazione quanto più integrata e completa possibile. Nella definizione di una strategia di comunicazione, infatti, l'integrazione fra vari canali e linguaggi è fondamentale.

In prima battuta occorrerà effettuare una valutazione dell'attuale struttura di comunicazione del CNAPPC ed effettuare la correzione delle disfunzioni di comunicazione attraverso:

- la verifica dell'efficacia della piattaforma istituzionale, delle pagine social e della rivista;
- la verifica sulla comprensibilità dell'acronimo AWN e della sua efficacia sulla nostra immediata riconoscibilità;
- la verifica del grado di facilità d'uso del nostro sito istituzionale.

A seguito delle valutazioni condotte, le azioni immediatamente perseguibili prevederanno il rifacimento del sito web optando per uno strumento caratterizzato da una struttura di navigazione chiara ed intuitiva che dovrà essere utilizzato come mezzo istituzionale di comunicazione verso gli Iscritti e la collettività in misura decisamente più efficace di quella attuale e che dovrà essere dotato del servizio newsletter, del canale webTV contenente le dirette, i filmati, le interviste (come già in uso alle piattaforme di Camera e Senato) e che potrà essere utilizzato come parte di un sistema di comunicazione che integri tutti i mezzi e le strutture attualmente in uso al Consiglio Nazionale.

SCHEDA PROGRAMMATICA

02.

CIS - Centro Integrato Servizi

Tra le prime necessità della nuova organizzazione del CNAPPC è di fondamentale importanza l'immediata costituzione del Centro Integrato Servizi per fornire agli Ordini, in particolare piccoli e medi, un supporto concreto alla loro attività amministrativa e legale, anche allo scopo di realizzare delle economie significative nonché di conseguire l'armonizzazione e la razionalizzazione delle procedure a livello nazionale.

In particolare, il CNAPPC, attraverso il Centro Integrato Servizi, finanziato da un'apposita voce di bilancio, fornirà assistenza tempestiva su interpretazioni, procedure, aggiornamento e supporto a:

- Ordinamento
- Deontologia
- Trasparenza e privacy
- Contabilità, Bilancio, Gestione corrente, Acquisti MEPA
- Normative
- Azioni legali di interesse generale
- Azioni di coordinamento per gli Ordini e i territori di confine nazionale finalizzati alle analisi delle dinamiche di accesso al mercato transfrontaliero e più in generale alla conoscenza dei quadri amministrativi e culturali: i territori di confine sono come ponti tra culture
 - Coordinamento, e promozione e certificazione dell'aggiornamento professionale

Oltre a proporre

- Servizi e convenzioni a beneficio degli Iscritti per strumenti utili alla professione in particolare per quello che riguarda l'acquisto o noleggio di hardware e software, l'accesso a banche dati ecc.

I Fase

Attuazione delle azioni in premessa

L'istituzione del CIS avverrà entro 180 gg. dall'insediamento del nuovo CNAPPC.

Le risorse da mettere a disposizione del CIS verranno stabilite sulla base della revisione delle poste di bilancio, agendo sulla rimodulazione dei capitoli di spesa per liberare risorse a vantaggio dell'efficienza organizzativa a servizio della struttura degli Ordini territoriali e del CNAPPC

II Fase

Ulteriori azioni a supporto dell'attività Ordinistica

Il CIS oltre all'attività di cui alla 1° fase svolgerà, con un'apposita organizzazione, azioni a supporto dell'attività culturale ed istituzionale degli Ordini. Verranno esaminate proposte e progetti in grado di interloquire con le specifiche realtà socioculturali prevedendo la partecipazione economica ed organizzativa del CNAPPC anche a livello di comunicazione. Ciò consentirà di valorizzare idee e programmi che, soprattutto per i piccoli Ordini, resterebbero inattuabili.

Si creeranno così le condizioni per affermare il diritto alle pari opportunità all'interno di un processo di messa in rete delle iniziative più significative (le buone pratiche) nel territorio nazionale. In questa fase sarà possibile istituire una banca dati delle mostre e degli eventi organizzati nel corso degli anni dai vari Ordini, così che si possa consentire una generale condivisione del materiale disponibile - anche in formato digitale - cui gli Ordini potranno attingere per le proprie politiche ed attività culturali.

III Fase

Azioni di raccordo con gli Ordini su progetti speciali nell'ambito della rigenerazione urbana

In coerenza con quanto già accennato tra i compiti da assegnare al CIS, attraverso un'attenta verifica e valutazione, vi è quello di far crescere le politiche e le opportunità di partecipazione a progetti pilota e speciali nell'ambito della rigenerazione urbana e della trasformazione del territorio. Una particolare attività volta a sperimentare occasioni e momenti di partenariato pubblico e privato, producendo iniziative, in raccordo con gli Ordini, in grado di costruire rapporti con partner economici e con soggetti interessati ad azioni di rigenerazione, qualificazione e valorizzazione del patrimonio delle città e del territorio. Indispensabile sarà la partecipazione a programmi straordinari di finanza pubblica in partnership con il settore privato, ritenendo la presenza attiva del sistema ordinistico quanto mai opportuna per creare nuovo lavoro.

0.2.1. Centro di Ricerca e Sviluppo

Il Centro Integrato Servizi dovrà essere in breve tempo affiancato e supportato da una struttura, di maggiore articolazione, di "Ricerca e Sviluppo" che, in raccordo con ciascun Dipartimento del CNAPPC, supporti le strategie a sostegno della Professione e dell'Architettura. Tra i compiti principali del Centro:

- la costruzione di una Banca dati generale sulla professione e quadro conoscitivo sulla professione di architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore in Italia;
- elaborazione di strategie da mettere a disposizione dell'attività di comunicazione integrata;
- elaborazione di strategie e documenti per la costruzione di processi e condivisioni afferenti a: Riforma ordinistica, competenze, sussidiarietà, Legge per l'Architettura, Codice degli Appalti, quadro tariffario,

procedure disciplinari;

- l'approfondimento e l'elaborazione di protocolli prestazionali di qualità e conseguente determinazione dei compensi sulla base dei minimi tariffari da stabilire attraverso il riordino delle normative in atto vigenti (DM 140/2012 e DM 143/2013 e succ. agg.). Qualità e minimi tariffari necessitano di un nuovo e specifico ruolo di controllo da parte del sistema ordinistico;
- elaborazione di linee di indirizzo per la definizione di un'offerta formativa di alta qualità in relazione alle esigenze del mercato professionale presente e futuro;
- supporto alla messa in rete delle attività di aggiornamento culturale e tecnico di iniziativa Ordinistica;
- studi, analisi e ricerca per la promozione dei Concorsi di progettazione;
- monitoraggio e diffusione di avvisi e bandi;
- pubblicazioni per l'Architettura e la Professione;
- rapporto con analoghe strutture di ricerca ed analisi (Fondazione Inarcassa, Centro Studi Ingegneri, ANCE);
- supporto e produzione di materiali di approfondimento e documentazione per l'organizzazione di Congressi e Convegni;
- elaborazione di strategie per le opportunità di lavoro e per la messa in rete e la condivisione delle problematiche professionali.

Più in generale il "Centro Ricerca e Sviluppo" sarà impegnato in tutte le attività di studio e di ricerca afferenti l'analisi e le proposte per l'elaborazione di strategie inerenti il futuro della professione e per fornire al Consiglio Nazionale e alla CNO il supporto per lo sviluppo di specifiche e conseguenti azioni politiche.

SCHEDA PROGRAMMATICA

03. **Lavoro**

La promozione di efficaci politiche atte ad aumentare le possibilità di accesso al lavoro e a facilitarne lo svolgimento è l'obiettivo principale da perseguire, soprattutto in relazione alle difficoltà insite in momenti critici e cruciali come quello attuale e come quello che vivremo nel post-pandemia.

Tutte le attività che verranno messe in campo saranno finalizzate a creare le migliori condizioni affinché gli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori possano ricevere i giusti riconoscimenti dal proprio lavoro e affinché siano date loro le opportunità per intraprendere percorsi professionali aderenti alle loro aspettative.

Riteniamo, innanzitutto, necessario l'avvio di un'attività di ricerca strategica sui mercati esistenti e sullo sviluppo di nuovi mercati professionali.

Di seguito sono elencate le azioni ritenute indispensabili per porre al centro del rilancio del settore delle costruzioni la nostra figura professionale quale portatrice dell'indispensabile qualità progettuale necessaria a garantire la corretta trasformazione della città e dei territori. Le azioni sono di diversa natura (politiche, tecniche, formative, di comunicazione o risultanti dalla loro combinazione) e sono elencate in ordine di tempistica di avvio.

Le azioni a breve termine saranno le seguenti:

- la pianificazione di un'efficace strategia di comunicazione che faccia chiarezza sul ruolo, sulla professionalità e sulle competenze dell'architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore;
- la programmazione di un'attività formativa altamente specializzante come strumento necessario a incontrare le attuali e diverse esigenze del mercato del lavoro;
- l'affinamento di strumenti di gestione degli studi e lo sviluppo

dell'attività formativa inerente;

- la promozione della digitalizzazione, anche sfruttando le opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), attraverso la programmazione di attività formativa specifica e la stipula di convenzioni con le principali aziende produttrici di software per offrire la possibilità di crescita a tutti i professionisti;
- l'avvio di interlocuzioni con ABI per definire le competenze e i ruoli tecnici dell'architetto nell'ambito peritale e nell'ambito delle agevolazioni fiscali (Superbonus 110%, etc...);
- l'avvio di azioni mirate per l'accesso al lavoro avendo come obiettivo le risorse e le progettualità proposte dalle strategie innovative introdotte dall'Unione Europea attraverso il Recovery fund e, dunque, con il Piano di Ripresa - NextGenerationEU. L'incremento del volume degli investimenti possono e devono produrre effetti significativi, nei prossimi sei anni, nella vita delle città ed in particolare nel campo della rigenerazione urbana. Ci sono le condizioni per avviare una fase di interventi significativi in cui la figura dell'architetto può assumere un ruolo centrale. La strategia basata su Ambiente e Tecnologia, Ambiente e Digitale verso una economia green, ci dice che l'opportunità per una ripresa economica resiliente, sostenibile ed innovativa è proprio davanti a noi. Dobbiamo saper raccogliere questo messaggio ed essere parte attiva di questa rivoluzione culturale con proposte specifiche in grado di suscitare interesse all'interno della Governance e nella società;
- lo sviluppo della convenzione con gli Istituti Universitari per la produzione di librerie BIM.

Le azioni a medio termine:

- lo sviluppo di strumenti digitali che favoriscano la realizzazione di reti di professionisti finalizzate ad attivare la costituzione dei raggrup-

pamenti necessari per accedere a nuove opportunità di lavoro, anche in diverse aree geografiche;

- la promozione delle interlocuzioni con il legislatore per la creazione di incentivi fiscali per favorire il raggruppamento tra professionisti, sia in forma permanente che temporanea;
- la promozione di una generale e vera semplificazione degli strumenti normativi nella terminologia, nelle procedure, nei tempi;
- la costruzione di momenti strutturati di condivisione con le Soprintendenze e gli uffici delle Pubbliche Amministrazioni da realizzarsi preferibilmente presso gli Ordini;
- la concretizzazione della connessione tra sussidiarietà, interesse pubblico e riconoscimento del ruolo sociale dell'architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore;
- la ricerca delle soluzioni necessarie al superamento delle criticità insite nella dualità professionista – impresa;
- l'identificazione degli strumenti necessari a superare la problematica relativa alla responsabilità solidale tra il professionista, sempre personale, e gli altri soggetti spesso individuabili in controparti a responsabilità limitata;
- istituzione di protocolli prestazionali di qualità e conseguente determinazione dei compensi sulla base dei minimi tariffari da stabilire attraverso il riordino delle normative in atto vigenti (DM 140/2012 e DM 143/2013). Qualità e minimi tariffari necessitano di definire un nuovo e specifico ruolo di controllo da parte del sistema ordinistico. Altrettanta attenzione va posta nella revisione dei corrispettivi relativi alle perizie per i Tribunali e per gli Istituti bancari;
- avvio di interlocuzioni con l'ambito della Giustizia, del Demanio della Sanità e altri, per la stipula di eventuali accordi per la stesura di piani di intervento sul loro patrimonio edilizio.

Le azioni a lungo termine:

- individuazione di strumenti di sostegno nella definizione di specifiche normative per la rigenerazione urbana;
- promozione di interventi di rigenerazione urbana privilegiando lo strumento del partenariato pubblico -privato;
- istituzione di un tavolo di confronto con le altre Professioni tecniche per un'azione comune volta a definire gli ambiti delle specifiche competenze in relazione ai diversi profili professionali.

SCHEDA PROGRAMMATICA

04.

Formazione professionale permanente

Con il D.P.R. 7 agosto 2012 n.137 art.7 è stato introdotto l'obbligo dell'aggiornamento professionale allo scopo di garantire qualità ed efficienza della prestazione professionale nel migliore interesse dell'utenza e della collettività, riaffermando, ancora una volta, che il miglioramento delle prestazioni professionali va posto al servizio della società.

Dopo l'esperienza di questi sette anni di attività svolta dai singoli Ordini e anche dagli Enti terzi possiamo certamente fare una valutazione dei risultati reali ottenuti dal punto di vista formativo, ma anche di quello sanzionatorio e di come l'attività formativa sia indispensabile per l'esercizio della professione.

L'attività formativa fin qui prodotta in alcuni casi ha dimostrato un alto livello culturale e tecnico nel perseguimento di un'innovazione a livello disciplinare; in altri casi l'offerta formativa non è stata caratterizzata dalla qualità necessaria a garantire un efficace aggiornamento professionale poiché spesso frutto

di eventi informativi realizzati in collaborazione con aziende che già di prassi instaurano rapporti continuativi con i liberi professionisti. Da segnalare, inoltre, la formazione erogata dagli enti terzi a volte poco incentrata sulla formazione del professionista, e a tutto vantaggio del business degli enti medesimi.

Il problema principale, però, è che il D.P.R. 7 agosto 2012 n.137, con la cancellazione anche dei minimi tariffari e la non risoluzione dei seri problemi inerenti i temi urbanistico/edilizi (semplificazione), non stabilisce chiaramente che essere aggiornati professionalmente costituisce un elemento di merito e di valore nella scelta del professionista da parte della committenza pubblica e privata. Per cui è consuetudine scegliere il professionista sulla base dei ribassi economici vertiginosi oppure sulla capacità di espletamento delle pratiche burocratiche in tempi brevi e, certamente, non per la capacità di fare architettura e garantire prestazioni di qualità.

L'esperienza maturata ha dimostrato che dal punto di vista dell'applicazione delle sanzioni deontologiche, l'attuale sistema ha assegnato pesanti incombenze agli Ordini ed ai Consigli di Disciplina, con un aggravio in termini di costi e di tempo. E' anche risultato evidente che il principio di uniformità della sanzione disciplinare su tutto il territorio nazionale su cui si basa l'attuale procedura nella realtà colpisce esclusivamente i liberi professionisti iscritti ad Inarcassa a cui la sanzione di sospensione vieta l'attività lavorativa, mentre per chi svolge un lavoro da dipendente pubblico o privato, l'applicazione di tale sanzione non produce effetti gravosi sull'attività lavorativa. Vi è il caso, infine, di chi, pur essendo iscritto all'Ordine, non ha partita IVA e quindi può richiedere ed ottenere l'esonero. Tutto questo ci porta a considerare che non ci sia un effettivo controllo sull'attività lavorativa degli iscritti anche in presenza di un provvedimento di sospensione e che, comunque, la professione di architetto, sia come dipendente pubblico, sia privato od

occasionale, non possa prescindere dalla necessità di adempiere all'obbligo di aggiornamento professionale.

Le richieste e le proposte che in questi anni sono state portate all'attenzione del Consiglio Nazionale per riconsiderare l'attuale sistema, sebbene a volte siano state condivise, sono state erroneamente considerate come la ricerca di una scappatoia, come tentativi di attuazione di meccanismi surrettizi di sanatoria e di elusione delle sanzioni disciplinari; in realtà è stato più volte proposto un serio approfondimento per individuare una modalità che, nel pieno rispetto delle norme, potesse alleggerire il carico di lavoro dei Consigli di Disciplina e rendesse realmente equo, automatico e non ricorribile, il sistema sanzionatorio. L'attuale sistema, inoltre, determina una diversa modalità di applicazione delle sanzioni tra le diverse figure professionali producendo disparità che penalizzano gli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. Per questa ragione è indispensabile raggiungere la uniformità di procedure sanzionatorie tra le diverse Professioni tecniche.

01 - CRITICITÀ

La programmazione di un aggiornamento professionale di alta qualità sarà parte integrante della politica generale che il nuovo Consiglio Nazionale dovrà mettere in atto. L'obiettivo principale è quello di porre al centro dello sviluppo delle città e del territorio la qualità dell'architettura: oggi l'aggiornamento non incide sulle modalità con cui i professionisti accedono al mercato del lavoro poiché non vi è alcuna valutazione di merito sul percorso formativo intrapreso da ciascun architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore. I parametri di riferimento nella selezione dell'offerta professionale attualmente si basano quasi esclusivamente nella valutazione dell'offerta economica, sempre più al ribasso e nella capacità di risoluzione dei problemi burocratici, tutto ciò a discapito della dignità della professione e della qualità della prestazione professionale.

Sistema sanzionatorio. La modifica dell'art. 9 del Codice deontologico è stata realizzata tenendo solo parzialmente conto di quanto indicato nel Regio Decreto 23 ottobre 1925, n. 2537 e rendendo l'irrogazione delle sanzioni disciplinari facilmente impugnabile presso il CNAPPC e presso le Sezioni Unite della Corte di Cassazione ed esponendo i Presidenti degli Ordini a richieste risarcitorie

Qualità della formazione. Molti eventi formativi, come detto in precedenza, si sono svolti in collaborazione con aziende commerciali e, laddove non si è riusciti a far prevalere gli aspetti a carattere prettamente culturale e tecnico/scientifico dell'aggiornamento professionale, questi si sono ridotti ad una mera e superficiale informazione commerciale di prodotti per l'edilizia.

L'accreditamento di Enti terzi a livello nazionale è in capo al CNAPPC che, a fronte di diritti di segreteria, assume su di sé la responsabilità scientifica di quanto proposto; tuttavia, spesso il controllo sulla reale utilità di questi eventi formativi ha lasciato molto a desiderare, contribuendo a far prevalere una percezione superficiale delle opportunità della formazione da parte degli architetti.

Cosa fare per il Futuro?

02 - AZIONI

L'aggiornamento professionale è un valore ed una opportunità e deve costituire il vero discrimine nella scelta degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. La qualità dell'architettura si raggiungerà solo annullando l'attuale modalità competitiva per l'assunzione degli incarichi basata prevalentemente sulle logiche del ribasso e sulle capacità di "gestione" burocratica.

Sarà programmata e attivata una formazione di Alta qualità capace di essere

un valore aggiunto per l'attività dell'architetto e non il solo obbligo di raggiungere i CFP necessari ad ottemperare ad un adempimento normativo.

Il CNAPPC dovrà aiutare gli Ordini, specialmente i più piccoli, mettendo a disposizione le risorse per realizzare percorsi formativi di alto livello professionale, con il supporto di un team di consulenti che avrà il compito di proporre percorsi formativi specialistici. Dare vita, in buona sostanza, ad una scuola di alta formazione da mettere a disposizione degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori italiani. Gli eventi formativi verranno scelti o organizzati sulla base delle indagini effettuate sulle effettive necessità di aggiornamento tecnico e culturale per dare agli architetti gli strumenti necessari per operare nell'attuale mercato del lavoro.

Dovrà essere creata una nuova piattaforma potenziata e di esclusiva proprietà del CNAPPC in modo da garantire la reale certezza della validità del percorso formativo di ogni iscritto, rendendo pubblico agli Enti e ai privati il Curriculum formativo del professionista.

L'accreditamento degli Enti terzi non deve prescindere dal quadro formativo dei singoli Ordini e deve essere in coerenza con le strategie e le politiche formative predisposte dal CNAPPC.

Deve essere revisionato l'iter del procedimento disciplinare conseguente alla inadempienza all'obbligo formativo rendendolo, anche attraverso un'opportuna modifica normativa, equo, automatico e non ricorribile e legato all'attività professionale, analogamente a quello che avviene con il Certificato di Regolarità Contributiva ; tutto questo permetterebbe di evitare l'apertura di migliaia di procedimenti disciplinari.

Quindi, non si vuole mettere in atto nessuna sanatoria, pratica che si ritiene oltraggiosa e ingiusta nei confronti di tutti coloro che hanno adempiuto agli

obblighi nonostante le difficoltà, ma si vuole arrivare a equità nella sanzione, uniformità nell'applicazione e semplificazione della procedura.

In quest'ottica è necessario legare la regolarità formativa all'esercizio della professione, ponendo in capo al singolo professionista la responsabilità del percorso formativo; in questo modo, anche attraverso opportuni accordi con le P.A., al professionista non in regola verrebbe inibita la possibilità di esercitare la professione. La nuova piattaforma dovrà essere idonea a fornire in tempo reale il Certificato di Regolarità Formativa così come avviene con il Certificato di Regolarità Contributiva rilasciato da Inarcassa. Il CRF avrà valore di un anno e sarà rilasciato al professionista e al dipendente pubblico o privato per il quale è richiesta l'iscrizione all'Ordine.

Agli Ordini sarà demandato il controllo annuale, che con la nuova piattaforma, certificata e di proprietà esclusiva, diverrà un automatismo, e la comunicazione agli Enti di coloro che al 31/12 non risultano essere in regola senza dover porre in capo ai Consigli di Disciplina tutto il lavoro finora svolto, consentendo loro di potersi dedicare maggiormente ai compiti a cui sono demandati per Legge.

L'automatismo descritto è garanzia di tutela per la società e per l'iscritto: attualmente se non si è in regola con l'obbligo formativo, nelle more del procedimento disciplinare, si può continuare a lavorare e ad esercitare la professione in contrasto con i contenuti della normativa vigente e con tutte le conseguenze del caso.

SCHEDA PROGRAMMATICA

05.

La Legge per l'Architettura

IL PERCORSO PARTECIPATIVO

L'esperienza del passato ci ha insegnato che una legge per l'architettura non può essere un atto unilaterale, ma un ampio processo partecipato e condiviso.

L'ultimo tentativo di avviare un percorso per la realizzazione della Legge per l'Architettura, che ha avuto uno spazio importante nel VIII Congresso Nazionale, si è arenato sia per mancanza di attenzione da parte della politica, sia per l'assenza di un'interlocuzione con il mondo della cultura e della società civile, ripiegando in ultimo sulla redazione di Linee guida per l'Architettura. La stessa redazione delle Linee Guida, affidata alle cure del MiBACT, non è stata caratterizzata da un processo ampio e partecipativo necessario per costruire una solida base condivisa dalla comunità degli architetti e da tutti i soggetti che, a vario titolo, hanno interesse a mantenere alto il valore dell'Architettura.

Per questo crediamo che il percorso intrapreso, e ancora non concluso, su un testo di Linee Guida che ancora oggi nessuno conosce, rischia di essere un esercizio di stile, ma, soprattutto, un reale ostacolo all'ottenimento di una legge per l'architettura che rimane l'obiettivo principale degli architetti italiani.

Occorre, quindi, mettere in campo un metodo diverso incentrato sul processo partecipativo.

L'ELABORAZIONE DEL PROCESSO PARTECIPATIVO E COLLABORATIVO PER L'ELABORAZIONE DELLA BOZZA DI PROGETTO DELLA LEGGE PER L'ARCHITETTURA E QUALITA' DELL'AMBIENTE COSTRUITO

E' in atto una revisione profonda del nostro modo di costruire. L'agenda

2030 delle Nazioni Unite, l'accordo di Parigi ed il Patto verde Europeo, hanno definito gli indirizzi a cui le politiche nazionali devono fare riferimento. Questi indirizzi saranno alla base della trasformazione della città, delle infrastrutture urbane, della mobilità e dello sviluppo dei territori.

La Legge per l'Architettura sarà fondamentale per la conservazione e la tutela dei beni culturali ed ambientali, per creare nuove condizioni dell'abitare, per fare le città e i territori aderenti ai principi di sostenibilità e resilienza.

LO SVILUPPO DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

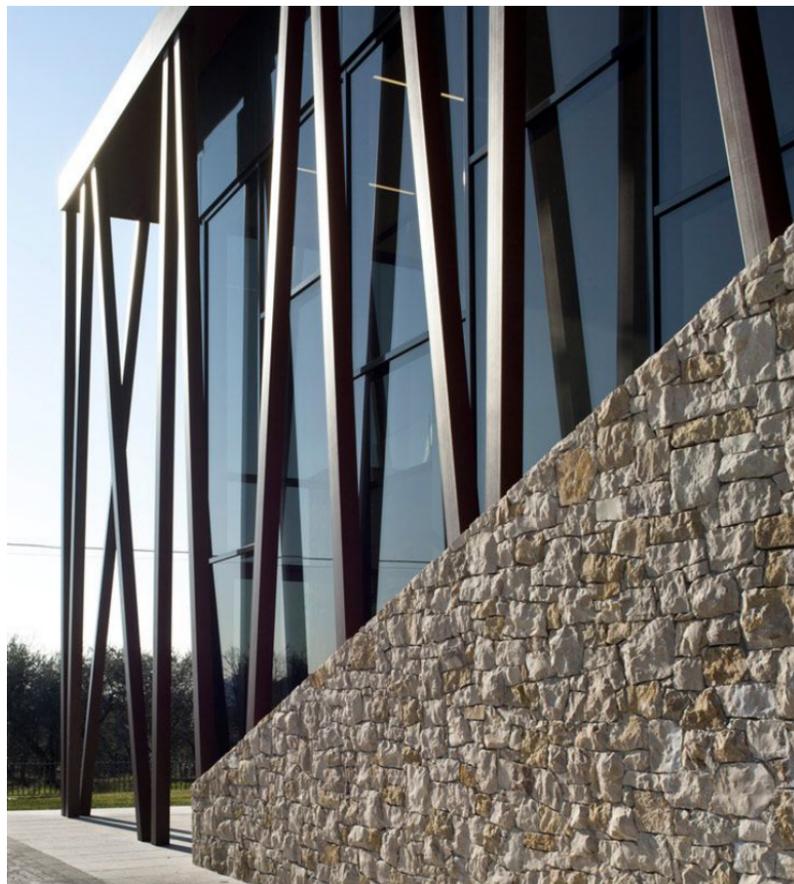
Con il percorso partecipativo si vuole trasmettere alla società il valore dell'Architettura.

Architettura e ambiente costruito hanno influito, in questo periodo di pandemia, in modo differenziato e, nel bene e nel male, condizionando la vita di ciascuno di noi. L'Architettura e la qualità dell'ambiente costruito, quali beni di interesse generale, sono indispensabili alla costruzione del benessere dei cittadini e all'affermazione dell'interesse comune.

Va sottolineato, inoltre, che la Legge per l'Architettura non riguarda solo gli architetti, ma tutti i soggetti, a vario titolo, impegnati nel processo di trasformazione delle città, dell'ambiente costruito e dei territori. E' necessario, dunque, pensare all'Architettura come una disciplina che porta in sé, nel giusto equilibrio, le componenti sociali, culturali e tecniche protese al perseguimento dell'interesse comune.

Per questi motivi si intende promuovere attraverso un'apposita piattaforma un percorso un ampio confronto multidisciplinare, anche a livello europeo, per arricchire i contenuti dell'articolato di Legge.

Si potranno, così, raccogliere il maggior numero di contributi di tutte le discipline che operano nel campo dell'architettura e che potranno essere canalizzate, attraverso la piattaforma, consentendo il coordinamento e lo sviluppo degli argomenti e il dibattito sulle proposte.





ARGOMENTI DI DIBATTITO

01. LA QUALITÀ!

- Come realizzare un'Architettura resiliente.
- Cos'è l'Architettura e quale sono gli elementi che definiscono una costruzione come una costruzione d'architettura.
- L'Architettura come strumento di miglioramento della vita dei cittadini.
- La visione olistica dell'Architettura: Architettura disciplina complessa che vede la partecipazione di diversi agenti.

02. LA DIFFUSIONE DELL'ARCHITETTURA: LA COMUNICAZIONE!

- Come avvicinare ai temi dell'Architettura la società.
- Come valorizzare l'importanza e l'influenza dell'Architettura nell'ambiente costruito.
- Come interpretare e comunicare l'Architettura nel XXI secolo.
- Come insegnare e diffondere il valore dell'Architettura.
- Il ruolo dell'Architettura quale strumento di mediazione culturale.

03. LA PROTEZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Il patrimonio dei beni culturali e paesaggistici costituisce il valore più autentico della nostra identità culturale ed è fondamentale capire come trasferirli alle generazioni future.

- La protezione del patrimonio culturale di qualsiasi epoca.
- La protezione della documentazione del patrimonio architettonico costituito dagli edifici andati distrutti.
- La protezione della proprietà intellettuale.
- Il ruolo che giocano la rigenerazione ed il riuso nel futuro.
- La molteplicità delle vite del costruito.

04. IL SOCIALE!

L'intorno ed il costruito sono gli spazi della relazione sociale che hanno permesso la realizzazione congiunta dell'esperienza umana, l'accesso al comunicare, al conoscere e innovare. Un edificato di qualità, inoltre, dà la possibilità alle persone di identificarsi con i suoi spazi di vita, rafforzando la resilienza sociale, costruendo luoghi sicuri, salubri, accessibili e che garantiscano la possibilità di miglioramento culturale.

- La flessibilità e l'adattabilità dell'Architettura a nuovi sistemi del vivere, al fenomeno del telelavoro, ai diversi tipi di famiglia, all'invecchiamento della popolazione, al co-housing.
- L'Architettura come strumento di sviluppo della coesione sociale, inclusione e accessibilità universale.
- L'Architettura come strumento di miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

05. IL MEDIOAMBIENTE!

L'ambiente costruito, specialmente le città, sono il gran centro motore dell'economia ed insieme il principale punto di consumo delle risorse, tale da rappresentare un serio pregiudizio per la salute e il clima. Un disegno delle città che miri all'uso razionale del suolo, alla rigenerazione dei tessuti urbani esistenti e che dia grande impulso all'economia di prossimità, sarà capace di ridurre il consumo di energia e ottimizzare le risorse. Un disegno delle città che promuova l'implementazione di infrastrutture verdi e il sistema di trasporto sostenibile, che garantisca la biodiversità, un ambiente salubre e insieme la coesione sociale; tutto ciò ruota intorno ad un ambiente costruito di qualità.

- La sostenibilità come nuovo valore dell'architettura e dell'ambiente costruito.

- L'architettura e l'ambiente costruito nel solco dell'economia circolare.
- La resilienza e l'adattamento al cambio climatico.
- L'integrazione del costruito nel paesaggio.
- Il concetto di infrastruttura verde.

06. L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA!

Gli investimenti sul nostro ambiente costruito sono un investimento per il futuro e quelli destinati all'innovazione, all'uso di nuove tecnologie e alla conoscenza favoriranno la creazione di città di maggior qualità, miglioreranno la competitività e genereranno le condizioni propizie per lo sviluppo economico. L'architettura in questo settore gioca un ruolo di primo piano, nella ricerca, innovazione e sintesi del processo costruttivo.

- Quali sono le sfide tecnologiche per il settore.
- Come sarà la professione del domani.
- Dove stanno portando le nuove linee di ricerca sui materiali.
- L'importanza della formazione e della formazione continua per il settore.

07. IL PUBBLICO!

Costruire un ambiente di qualità si può realizzare unicamente attraverso un processo multidisciplinare e di cooperazione tra diversi responsabili politici, autorità competenti, agenti di settore e professionisti. La realizzazione di un'edilizia di qualità dipende anche dalla partecipazione della società civile e di un pubblico informato e sensibilizzato.

- Il ruolo esemplare dell'organizzazione pubblica.
- Quali sono gli strumenti attraverso i quali l'amministrazione pubblica può migliorare.

- Quali esempi di buone pratiche pubbliche possono essere adottabili per migliorare.

08. L'ESTERO!

Diversi Stati esteri dell'Unione Europea hanno realizzato, o sono nel percorso partecipativo atto a realizzare, una strategia istituzionale per l'Architettura. Alcuni di questi hanno ormai compiuto passi da gigante mettendo in marcia e sperimentando articolati di Legge per l'Architettura. Attraverso questo punto di dibattito si vuole agganciare il nostro percorso partecipativo ad esperienze che hanno già sperimentato dei ritorni significativi: in particolar modo si studieranno le maggiori esperienze europee includendo anche quelle in corso di elaborazione.

- Confronto sulle esperienze in Europa sui percorsi partecipativi e sulle leggi approvate: i ritorni positivi e negativi dell'applicazione della legge.

SCHEDA PROGRAMMATICA

06.

Lavori Pubblici

Il settore LL.PP. pur riguardando una quota residuale - meno del 5% - di tutto il mercato della progettazione, riveste un interesse strategico sia per la qualità delle città, quella pubblica in particolare, sia per l'importante ruolo di "formazione" dei professionisti che sono chiamati a fornire prestazioni di alto profilo assumendosi grandi responsabilità nei confronti della società. Pertanto, qui di seguito verranno proposte alcune soluzioni di miglioramento del contributo del CNAPPC sulla materia, basate su sinergie ed integrazioni con soggetti che come noi sono impegnati nel portare a compimento i principi espressi nelle direttive europee da cui il Codice prende il proprio riferimento.

01 - ONSAI

La piattaforma ONSAI andrebbe profondamente rivista. Il duplice intento di informare in merito ai bandi di affidamento di servizi e contrastare quelli irregolari che sono non rispondenti al dettato del Codice degli Appalti ha determinato un ulteriore carico di lavoro per gli Ordini che non sempre sono stati in grado di interloquire con le singole Stazioni Appaltanti rendendo il sistema della piattaforma ONSAI poco efficace.

La recente modifica attuata attraverso un contratto di servizio con il CRESME, sebbene abbia ridotto il lavoro di analisi degli Ordini, tuttavia non risulta particolarmente efficace in quanto gli Ordini restano comunque i soggetti attuatori delle azioni di contrasto. La loro azione, non disponendo di strutture adeguate, e tanto meno della necessaria autorevolezza e capacità di interdizione che può vantare un organismo nazionale, è risultata poco efficace.

L'obiettivo dovrebbe essere, quindi, più mirato e le segnalazioni dovrebbero giungere direttamente dall'ONSAI alle Stazioni Appaltanti con l'eventuale collaborazione dell'Ordine territorialmente interessato.

Altri soggetti come la Fondazione degli ingegneri e quella Inarcassa si muovono sullo stesso piano, ma in maniera sicuramente più incisiva: in particolare quella del CNi arriva direttamente a comunicare con le Amministrazioni banditrici con un effetto deterrente non di poco conto.

Che tre soggetti, tutti afferenti la stessa area professionale, si muovano in maniera autonoma e slegata gli uni rispetto agli altri, oltre che uno spreco di energie, appare come una evidente incongruenza che limita di molto le potenzialità che un'azione unitaria sicuramente avrebbe.

Sarà quindi necessario attivare un tavolo di confronto con le due Fondazioni per arrivare ad un'unica struttura operativa che da un lato possa contrastare i bandi irregolari fino in fondo - TAR, ANAC, CdS ecc. - e dall'altra possa interloquire positivamente sia con i Ministeri, con il legislatore, ma anche con

ANCI, ITACA ecc. per condividere scelte e punti di vista che possano arrivare ad una regolazione seria e condivisa del mercato della progettazione dei Lavori pubblici.

02 - CONCORSI

Il lavoro fatto fino ad oggi è sicuramente quello maggiormente soddisfacente portato avanti dal CNAPPC attraverso la piattaforma ed il bando tipo C3 che, se ben applicato rispondendo alle schede di rating, può favorire l'indizione di ottimi Concorsi; tuttavia, pur nel rispetto del bando tipo, è possibile, in mancanza di un controllo accurato, che vengano avviati delle competizioni che contengano elementi fortemente critici con l'avallo del CNAPPC: ci si riferisce in particolare a calcoli del compenso professionale non troppo rigorosi, a richieste non adeguate di materiale, a Commissioni giudicatrici non qualificate ecc. Inoltre, fino ad oggi, ci si è limitati a fornire la piattaforma in maniera abbastanza asettica senza seguire tutto l'iter concorsuale, e soprattutto non si è dato seguito al necessario percorso di crescita culturale e professionale, valorizzando il patrimonio costituito dall'enorme mole di proposte progettuali che il mondo professionale ha messo a disposizione del Paese.

Si propone, nell'ambito del Centro di Ricerca e Sviluppo (CRS), l'istituzione di una struttura che possa, da una parte effettuare quel controllo preventivo accurato in fase di valutazione dei bandi che gli Ordini e le S.A. sottopongono per poter accedere alla piattaforma, e dall'altra dare un seguito alle competizioni seguendone gli iter approvativi e realizzativi attraverso un contatto diretto con gli Ordini e gli Enti banditori. Inoltre, saranno particolarmente utili l'elaborazione di analisi e statistiche conoscitive da mettere a disposizione della rete degli Ordini e degli stakeholders, con report trimestrali, che oltretutto potranno fornire la base per ipotesi di sviluppo ed innovazione della procedura da sottoporre in sede legislativa agli opportuni interlocu-

tori.

Altro aspetto importante è legato agli esiti dei Concorsi che potranno essere oggetto di un'apposita sezione del sito sulla scorta dell'esperienza di "Come è andata a finire" di Europaconcorsi, dismessa da qualche anno, nella quale erano pubblicati tutti i progetti presentati in occasioni concorsuali: anche attraverso questa pubblicazione sarà possibile attivare il dibattito necessario per una crescita qualitativa dell'Architettura in Italia.

03 - CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

Il D.Lgs. 50/2016 voleva favorire una crescita qualitativa del settore dei Lavori Pubblici prevedendo alcuni dispositivi, come ad esempio la qualificazione delle Stazioni Appaltanti, che sono stati in generale ostacolati sia dalle Pubbliche Amministrazioni, che dagli operatori economici principali.

Nel campo della progettazione il Codice conteneva numerosi ed interessanti spunti che sono stati colti soltanto in parte per favorire l'affermazione dei principi alla base delle Direttive Europee: trasparenza, qualità, concorrenza ed accesso al mercato delle piccole e microimprese. Sta di fatto che, per quanto il ricorso alla soft law si ponesse l'obiettivo di normare di volta in volta le modifiche puntuali sui singoli aspetti, il legislatore ha compiuto una sostanziale marcia indietro smontando "pezzo a pezzo" il testo, secondo principi di una presunta semplificazione, consentendo il ricorso a procedure di urgenza e dando quindi una ingiustificata ed abnorme discrezionalità alle Stazioni Appaltanti che possono ricorrere ad affidamenti fiduciari senza particolare giustificazione.

Il "modello Genova", che da molte parti si fa affermando essere un ottimo modello, in realtà calpesta ogni principio delle Direttive Europee, recando complessivamente un grave danno al Paese.

Il tavolo di confronto citato al punto 01 di questa scheda servirà per sviluppare sensibilità condivise per una regolazione del mercato della progettazio-

ne nella direzione della qualità diffusa che trova il suo naturale compimento nel progetto di Architettura. Non vi deve essere contrapposizione tra S.A. e la comunità dei progettisti: entrambi hanno il grave compito e la responsabilità di mettere a frutto, al meglio delle loro possibilità, gli investimenti pubblici in favore delle Comunità Locali: una crescita qualitativa di soggetti pubblici e privati, non potrà che recare enormi benefici a tutto il sistema.

Nonostante tutto, possiamo pensare di avere margini di manovra in attesa della nuova Direttiva Europea che sarà varata presumibilmente nel 2025, per la quale dobbiamo poter portare per tempo le nostre istanze ai tavoli di decisione.

Qui di seguito alcuni aspetti che potremmo fin da subito porre all'attenzione del Legislatore:

- riportare al centro dei ragionamenti l'art. 23 comma 2 con una prescrittiva descrizione delle categorie che contribuiscono a definire le opere di particolare rilevanza;
- riportare la soglia fiduciaria a quella prevista dal Codice e, nell'ambito di questo tipo di affidamenti, non prevedere ribassi; sempre per tali affidamenti prevedere procedure di evidenza pubblica semplificate per l'accesso al mercato dei giovani professionisti;
- ribadire che la soglia viene stabilita sommando tutte le prestazioni progettuali per ogni ID opere e per ogni fase - PFTE, PD, PE, contrastando il frazionamento artificioso che è uno dei mezzi maggiormente utilizzati per aggirare le soglie;
- prevedere l'appalto integrato, opportunamente regolato per quel che riguarda la scissione dei pagamenti tra impresa e professionista, unicamente per opere infrastrutturali sopra una soglia adeguata;
- per le gare di servizi non disciplinate dall'art. 23 co 2 prevedere una soglia di ribasso massimo del corrispettivo progettuale compresa tra il 10 ed il 30%, in ragione del valore dell'opera: in questo modo si

eviteranno gli irragionevoli ribassi che a tutt'oggi constatiamo, ed i professionisti competeranno maggiormente in base ai servizi di punta ed alle relazioni metodologiche;

· sottomettere al Codice, e pertanto disciplinare le libertà di movimento, delle società partecipate, fondazioni, SpA, SGR ecc. con prevalente presenza di capitale pubblico, a tutt'oggi escluse dal Codice, che si comportano come operatori privati.





VALORE ARCHITETTO PATTO DEL PRIMO SEMESTRE

Gli Ordini che firmano questo documento si impegneranno con il proprio lavoro affinché l'Architettura e l'architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore diventino strumento principale per la trasformazione del territorio generando opportunità di lavoro. L'architettura deve essere riconosciuta come strumento di progresso sociale e l'Architetto coordinatore di questo progresso. Per ottenere questi obiettivi gli Ordini firmatari ritengono imprescindibile un'azione preliminare nel primo semestre di attività del futuro Consiglio Nazionale volta a creare i presupposti per l'attivazione immediata delle seguenti azioni:

01 - CREAZIONE DEI PRESUPPOSTI PER LE RIFORME NEL SETTORE DELL'ARCHITETTURA E PER SVILUPPARE E QUALIFICARE IL LAVORO DEGLI ARCHITETTI

Le proposte naufragate degli ultimi vent'anni attinenti la riforma dell'architettura indicano come unica strada quella di un preliminare approccio diretto con l'opinione pubblica e tutti gli stakeholders: un approccio collaborativo, inclusivo e propositivo. La sensibilizzazione della società sul ruolo dell'Architettura e degli architetti deve essere punto nodale della nostra azione. Solo in questo modo sarà possibile creare i presupposti affinché la Legge per l'Architettura, la riforma della nostra professione e l'interlocuzione istituzionale del CNAPPC con la politica, potranno essere obiettivi raggiungibili.

Istituire un team unico di comunicazione integrata e di azione politica che possa attivare una diversa e positiva percezione del sistema ordinistico. Questo team avrà una dotazione economica annua significativa che deriverà da una generale revisione del bilancio, soprattutto attraverso la riforma del sistema decisionale del CNAPPC. L'azione di comunicazione potrà anche essere coordinata con quegli Ordini più strutturati che hanno già nei loro

bilanci somme importanti nei capitoli della comunicazione, al fine di generare un'azione maggiormente efficace ed uniforme.

02 - RIFORMA DEL SISTEMA DECISIONALE DEL CONSIGLIO NAZIONALE E TRA QUESTO E LA CNO

È necessario rendere più snello, operativo e meno oneroso l'iter decisionale attualmente esistente. Il sistema di raccordo CNAPPC-CNO, nel rispetto della reciproca autonomia, dovrà essere oggetto di riforma ed il modo per raggiungere tale obiettivo verrà discusso congiuntamente con tutti gli Ordini cercando di rendere il sistema decisionale quanto più orizzontale possibile e meno verticistico. Tale attività consentirà di risparmiare le risorse da destinare alla costituzione di due capitoli di spesa: quello della comunicazione di cui al precedente punto e quello del centro integrato dei servizi di cui al punto successivo.

03 - CENTRO INTEGRATO DEI SERVIZI

Il Centro Integrato dei Servizi verrà costituito per risolvere diverse urgenti necessità degli Ordini:

- per cogliere e valorizzare le migliori attività degli Ordini territoriali provinciali; aiutare lo sviluppo delle idee, sia attraverso l'utilizzo di risorse interne che attraverso il "fund rising"(sponsorizzazioni e finanziamenti pubblici);
- per dare supporto agli Ordini nella gestione amministrativa ordinaria, nel dirimere questioni di tipo legale attraverso la richiesta di pareri di alto profilo e nella messa a disposizione diretta delle professionalità necessarie.

Si veda la scheda programmatica 02. CIS - Centro Integrato Servizi

04 - OSSERVATORIO PER LA LEGALITÀ

Crediamo che sia un presupposto fondamentale perché si possa sviluppare in modo corretto ogni tipo di attività. L'istituzione di un osservatorio costituirà un volano di sensibilizzazione sui temi di interesse pubblico inerenti la legalità e l'etica professionale. Parole come etica e legalità devono poter pervadere ogni tipo di attività in tutti gli ambiti di sviluppo culturale, sociale e professionale in cui opera l'architetto. Non vi potrà mai essere uno sviluppo culturale e professionale senza il necessario riferimento a tali valori. Tale osservatorio si occuperà della creazione di eventi ciclici come quelli già creati in passato sulla ricorrenza della strage di mafia del 23 maggio 1992 e avrà il compito di coinvolgere le istituzioni pubbliche e il mondo delle Professioni all'interno del dibattito politico contribuendo, così, a dare una percezione diversa del nostro reale impegno politico sui temi cruciali dell'etica e della legalità.

05 - FORMAZIONE PROFESSIONALE

Si punterà in modo deciso a una formazione professionale che non sia vista esclusivamente come un obbligo normativo o come strumento alternativo ai minimi tariffari. Al contrario, verrà incentivata la realizzazione di una formazione di altissima qualità che possa dare gli strumenti necessari a intercettare le attuali e diverse esigenze del mercato del lavoro. Gli obiettivi saranno quelli di generare maggiori opportunità di lavoro e favorire la figura dell'architetto, quale figura centrale nello sviluppo delle nostre città e dell'ambiente costruito. Tutto ciò potrà realizzarsi con un nuovo sistema di eventi formativi avente come obiettivo l'istituzione di percorsi professionalizzanti con più eventi anche su base temporale ampia. Verrà costituito un comitato tecnico scientifico che vedrà tra i suoi componenti anche personalità del mondo dell'edilizia, della produzione industriale, del mondo della cultura, della ricerca e dell'Università. L'intento prioritario sarà quello di creare un modello di matrice funzionale composto da vari percorsi formativi nei diversi ambiti della professione. Si veda la scheda programmatica 04. Formazione.